DICEMBRE 2019 - ANNO III - N° 13

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

DA EL SALVADOR A ROMA

all'agosto scorso vive e opera pastoralmente nella nostra parrocchia a La Storta un giovane sacerdote salvadoregno, venuto a Roma per due anni al fine di perfezionare gli studi in teologia. Egli succede ad una serie di sacerdoti di San Miguel, città e diocesi di El Salvador, che mentre trovano ospitalità e sostegno da noi, studiano e cercano di dare un aiuto pastorale.

Gli abbiamo chiesto una presentazione. (Red.)

Sono Angel Benito Alvarado, nato il 2 agosto 1985 a El Salvador, in una famiglia molto cristiana, con undici figli.

I miei genitori ed alcuni fratelli vivono a El Salvador, altri negli Stati Uniti.



segue a pagina 6 🍟

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

(III comandamento) Don Giuseppe Colaci



attesa della festa è ciò che rende un giorno diverso dagli altri", così direbbe il Piccolo Principe di Antoine De Saint Exupéry, ed effettivamente è la gioia dell'attesa che spezza la monotonia di un'esistenza a volte senza grandi sussulti. Ma dove la festa non è più capita come tale, da cosa viene sostituita? Probabilmente dalla noia di una vita piatta oppure dalla ricerca dell'eccesso e dallo "sballo", quale unico modo per dare un tocco di novità alle giornate tutte uguali. Ma alla persona bisognosa di "normalità" occorre ridare dei ritmi antichi ma sempre validi, perché a misura d'uomo. Quindi è necessario tornare a riscoprire la domenica come giorno del Signore, dove al di là del week-end vacanziero ed evasivo, ci si riappropri dell'anima che si rivolge al proprio Dio e non a un surrogato. La festa cristiana perciò, è festa perché dà il primato a Gesù Cristo. In essa il cristiano ritrova se stesso. Giustamente Enzo Bianchi, fondatore della comunità monastica di Bose, afferma: "Se abbandonano la domenica, i cristiani si allontanano dalla fede e rischiano di perderla". Essendo un tempo così decisivo per la loro identità, i seguaci di Cristo hanno sempre celebrato la domenica, anche quando non era ancora giorno di astensione dal lavoro, radunandosi all'alba.

Poi con Costantino (nel 321) il giorno del culto cri-

INDIZIONE DELL'ANNO GIUBILARE DIOCESANO (2019-2020)

Mons. Alberto Mazzola, vicario generale

icorre quest'anno il IX Centenario dell'unificazione

della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, disposta nel 1119-1120 dal Papa Callisto II. L'avvenimento viene celebrato con uno speciale Anno Giubilare che inizierà il 1° Dicembre prossimo per poi concludersi il 29 Novembre del 2020.

L'espressione "Ex Duabus Una", che si legge del decreto papale, evidenzia la comunione ecclesiale e per questo è stata scelta come tema dell'Anno Centenario. Nella sua lunga storia, la nostra Diocesi riscopre la propria vocazione ad essere casa accogliente e riva di approdo alla Sede di Pietro.



segue a pagina 10 🔻

segue a pagina 2 🔻

continua da pagina 1

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

stiano divenne giorno festivo ufficiale della società romana. In seguito anche le leggi ecclesiastiche sancirono l'obbligo del riposo domenicale. Si capisce così che l'adunanza in assemblea per celebrare la morte e risurrezione di Cristo, è precedente alla festa stessa. Il riposo domenicale fu ritenuto opportuno per vivere con più tempo e serena attenzione la gioia pasquale e la gioia dell'incontro con i fratelli. Anche la gioia domenicale è una caratteristica che ritorna costantemente nella tradizione antica della comunità cristiana. Essa "nell'incontro con il Signore risorto riviveva la 'grande gioia' provata dai discepoli quando il Risorto si mostrò in mezzo ad essi". La motivazione di questa gioia è sempre fatta risiedere nell'evento pasquale: "Noi celebriamo - afferma un antico vescovo – la domenica come giorno di gioia a causa di colui che è risuscitato". Non era, perciò, concepibile la scissione del giorno

del Signore dalla celebrazione dello stesso, per cui fu naturale la confluenza terminologica delle due realtà. Quindi, col termine dominicum si indicavano contemporaneamente sia il giorno festivo che l'Eucaristia domenicale. I credenti di ogni tempo, in tale giorno domenicale, esprimono la piena accettazione della signoria del Cristo su di sé e su tutti i fratelli e le sorelle. Tale signoria è il sigillo spirituale della comunità ecclesiale. Il dominicum, allora, non poteva che essere salutato in questo modo: "Salve, giorno di festa, da venerare nel mondo intero, giorno in cui Dio vince l'inferno e regna sull'universo". Dopo molti secoli, ancora per noi, cristiani del terzo millennio, vale ciò che essi avevano capito bene: non si è cristiani senza la partecipazione al dominicum. Per questo San Giovanni Paolo II, nel 1998, raccomandava di vivere il Dies Domini (Giorno del Signore) come tempo dell'incontro familiare

e amicale, della preghiera e della Messa. Lui che aveva gridato, all'inizio del suo pontificato: "Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!", ora invitava "tutti con forza a riscoprire la domenica: Non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo! Sì, apriamo a Cristo il nostro tempo, perché egli lo possa illuminare e indirizzare. Egli è colui che conosce il segreto del tempo e il segreto dell'eterno, e ci consegna il «suo giorno» come un dono sempre nuovo del suo amore. La riscoperta di questo giorno è grazia da implorare, non solo per vivere in pienezza le esigenze proprie della fede, ma anche per dare concreta risposta ad aneliti intimi e veri che sono in ogni essere umano. Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione profonda dei nostri rapporti e della nostra vita." Il tempo offerto al Signore è già trasfigurato nell'eternità.

IL NATALE È PER OGNI ETÀ

Tommaso Dalia

volte mi soffermo a pensare, mi rilasso, chiudo gli occhi e mi ricordo come da piccolo assaporassi la gioia del Natale con la mia famiglia. Era un momento unico, quasi magico. Adoravo il Natale, adoravo le decorazioni per casa, il presepe, l'albero con le lucette, gli zampognari che suonavano per le vie, adoravo sistemare il latte con i biscotti in attesa che "Babbo Natale" passasse a prendere la mia letterina e assaggiasse i biscotti che con tanto amore avevo fatto con mia madre. Quando rientrando dalla Messa di Natale un po' stanco e un po' assonato ci ritrovavamo davanti al presepe di casa e con i miei fratelli mettevamo Gesù Bambino nella culla sotto sotto la capanna. Ovviamente tutt'ora adoro il Natale ma è una cosa diversa, ormai sono cresciuto e molte cose

sono cambiate. Ma come dice Mary Ellen Chase "Il Natale non è una data. È uno stato d'animo". Ci sono molte persone infatti che dicono che il Natale è il giorno nel quale chiunque è più buono, nel quale chiunque può essere ciò che vuole. Io concordo pienamente con questa affermazione perché ad esem-

pio anche se non vedo quasi mai i miei parenti durante l'anno nel giorno di Natale li sento più vicini e sento che per qualunque cosa posso sempre contare su di loro. Ora vedo il Natale con gli occhi di un adolescente che sta ancora crescendo ma non per questo lo vedo con meno entusiasmo o meno gioia. Quindi è vero che sono cresciuto ma rimarrò sempre legato a queste tradizioni che mi hanno regalato tanti momenti felici e che ogni anno mi fanno assaporare un pezzo di vera Gioia.

*

Buon Natale a tutti!



CON DIO C'È SEMPRE UN MOTIVO PER FAR FESTA

Carlo Borello

er poter iniziare a scrivere su questo delicato argomento che con tanta fiducia il Direttore mi ha affidato, ho pensato di riprendere un concetto che spesso Papa Francesco affronta nelle omelie e precisamente che «la festa è un'invenzione di Dio», come raccontato dalla Genesi quando il Signore il settimo giorno si riposò. «Dio stesso – ha spiegato il Papa – ci insegna l'importanza di dedicare un tempo a contemplare e a godere di ciò che nel lavoro è stato ben fatto. Mi cimenterò, con i miei poveri e rudimentali mezzi di istruzione ad elaborare una breve riflessione chiedendo perdono ai miei attenti lettori della involontaria superficialità espositiva. Ritengo che Papa Francesco sul concetto di Festa intenda parlare di lavoro, naturalmente, non solo nel senso del mestiere e della professione, ma nel senso più ampio: ogni azione con cui noi uomini e donne possiamo collaborare all'opera creatrice di Dio. Dunque la festa non è la pigrizia di starsene in poltrona, o l'ebbrezza di una sciocca evasione. La festa è anzitutto uno sguardo amorevole e grato sul lavoro ben fatto a fine giornata; festeggiamo un lavoro oppure un progetto realizzato, sia nell'ambito familiare che lavorativo oppure di esperienza in parrocchia. E tutto questo è bello! È il tempo per guardare i figli, o i nipoti, che stanno crescendo, e pensare: che bello! È il tempo per guardare la nostra casa, gli amici che ospitiamo, la comunità che ci circonda, e pensare: che cosa buona! Dio ha fatto così quando ha creato il mondo. Ritengo sia cosa buona ed utile "infiltrare" qualche sprazzo di festa in famiglia o sui posti di lavoro. Ma anche a rispettare il tempo festivo che sospende quello del lavoro professionale. Un tempo «sacro» perché ricorda all'uomo e alla donna che sono fatti ad immagine di Dio,

il quale non è schiavo del lavoro, ma Signore, e dunque anche noi non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro, ma "signori". C'è un comandamento per questo, e invece sappiamo che ci sono milioni di uomini e donne e addirittura bambini schiavi del lavoro! Sono sfruttati, schiavi del lavoro e questo è contro Dio e contro la dignità della persona umana! Quei bambini non faranno mai Festa e questa è la mia spina nel cuore, mentre guardo i miei figli sereni e spensierati nei loro quotidiani impegni di crescita. L'ossessione del profitto economico e l'efficientismo della tecnica mettono a rischio i ritmi umani della vita, perché la vita ha i suoi ritmi umani. Il tempo del riposo, soprattutto quello domenicale, è destinato a noi perché possiamo godere di ciò che non si produce e non si consuma, non si compra e non si vende. E invece vediamo che l'ideologia del profitto e del consumo vuole mangiarsi anche la festa. E continuamente fa così, perché Dio crea sempre, anche in questo momento che sono al computer e scrivere il pezzo per il giornalino! È per me una Festa condividere con voi tutti questo tempo della mia giornata dedicato a "Il Cenacolo". Non solo, ma Papa Francesco ricorda spesso che "il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale". Ed allora convinciamoci che l'Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, il suo sacrificio, il suo farci comunità, il suo stare con noi. È solo così che ogni realtà riceve il suo senso pieno: il lavoro, la famiglia, le gioie e le fatiche di ogni giorno, anche la sofferenza e la morte; tutto viene trasfigurato dalla grazia di Cristo. La stessa vita familiare, guardata con gli occhi della fede, ci appare migliore delle fatiche che ci costa. Ci appare come un capolavoro di semplicità, bello proprio perché non artificiale, non finto, ma capace di incorporare in sé tutti gli aspetti della vita vera. Ci appare come una cosa "molto buona", come Dio disse al termine della creazione dell'uomo e della donna. Concludo ribadendo con convinzione che la festa è un prezioso regalo di Dio, un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana. Non roviniamolo!... e buona Festa con Dio.

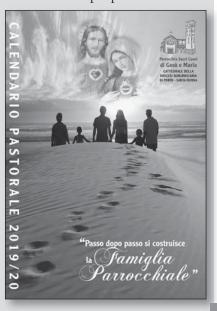
IL CALENDARIO PARROCCHIALE

a qualche settimana è disponibile il calendario parrocchiale 2019-2020, utile stru-

mento per vivere sintonizzati con la propria comunità della chiesa cattedrale. Ormai sappiamo che l'informazione è l'anima di ogni percorso. Ma all'informazione deve seguire la volontà di aderire partecipando attivamente a quanto si è conosciuto.

Pertanto, munirsi del calendario è già il primo passo per cogliere l'opportunità a divenire protagonisti della comunità cristiana in questo territorio, perché, "passo dopo passo si costruisce la famiglia parrocchiale".

Prendi, allora il calendario e saprai cosa si fa in parrocchia! Poi aderisci alle attività ivi proposte.



QUANDO LA RICERCA DEL DIVERTIMENTO "SBALLATO" GUASTA OGNI FESTA

Andrea Acali

I divertimento, lo svago, la festa hanno sempre avuto un ruolo importante nella vita dell'uomo, in ogni tempo e ad ogni latitudine. Tuttavia il significato che gli viene attribuito è molto diverso, come pure è diverso il modo di divertirsi.

Oggi, purtroppo, soprattutto tra i giovani (ma non solo, inutile fare i moralisti...) il divertimento è sempre più sinonimo di sballo. Si va costantemente alla ricerca di "qualcosa in più" che possa far provare un brivido, una scarica di adrenalina sempre più forte. Occorre dunque riscoprire il senso autentico della festa. Droga, alcol, sesso "disimpegnato", diventano un modo per stordirsi senza rendersi conto dei danni, fisici e morali (che non di rado sfociano in autentiche tragedie), che questo malinteso concetto di divertimento comporta.

Spesso dietro tali comportamenti c'è un vuoto educativo, umano prima ancora che cristiano. Apparentemente è più facile dire sempre di sì ai figli, permettergli qualsiasi cosa, consentirgli qualsiasi orario, a volte con la scusa che "così fanno tutti", ignorare (o fingere di ignorare) cosa fanno quando sono fuori casa. Al contrario, sarebbe importante dire qualche no in più, ovviamente motivato. Riscoprire ad esempio la bellezza della festa in famiglia con un significato che non sia solo consumistico (e a questo proposito si può pensare a come vivere il prossimo Natale, magari con un pizzico di sobrietà e di condivisione in più). Papa Francesco, in una catechesi del mercoledì dell'agosto 2015, si riferì alla festa ricordando che "è un'invenzione di Dio, il libro della Genesi ci dice che alla fine della creazione Dio contemplò e godette appieno della sua opera. Dio ci insegna che festeggiare non è l'evasione o lasciarsi sopraffare dalla pigrizia, ma volgere lo sguardo verso i frutti del nostro lavoro con gratitudine e benevolenza. Anche noi possiamo guardare ai nostri figli che crescono, alla casa che abbiamo costruito e pensare: Come è bello! È Dio che ha reso possibile tutto ciò e che ancora oggi continua a creare. E a festeggiare!". E proseguiva, rivolgendosi a tutti, non solo ai giovani: "Bandiamo questa idea della festa basata sul consumo e la dissolutezza e recuperiamo il suo valore sacro, vedendola come un tempo privilegiato in cui possiamo incontrare Dio e i nostri fratelli. Un tempo meraviglioso che possiamo vivere in famiglia, anche nelle difficoltà".

È chiaro che occorre un po' di fantasia ma l'esperienza insegna che se ai figli si propongono attività alternative e attraenti (come una gita in famiglia, una festa con gli amici, un'attività sportiva) è possibile fargli comprendere che per divertirsi non è indispensabile lo sballo. In una recente intervista pubblicata sul settimanale *Romasette*, mons. Fisichella, presidente del Consiglio per la nuova evangelizzazione, ri-

ferendosi agli abusi di droga, ha affermato che "una vita da sballo non è la proposta che può essere fatta oggi ai giovani proprio nel momento in cui si sostiene l'esigenza di dare loro un futuro dignitoso. Certo, se creiamo condizioni di povertà, di vuoto culturale, affettivo e formativo, è ovvio che subentrano fenomeni che poi, illudendo, annichiliscono le persone".

È anche vero che una certa "ribellione" da parte dei giovani nei confronti degli adulti è normale, fa parte del loro processo di maturazione. Così come è normale che vogliano stare con i loro coetanei e fuori di casa. Per questo serve anche un po' di "santa furbizia", magari collaborando con altre famiglie per organizzare i luoghi adatti nei quali i figli possano maturare umanamente e spiritualmente durante il tempo libero. Bisogna, in definitiva, saper stimolare divertimenti e interessi che rafforzino il loro senso dell'amicizia e dell'attenzione nel prendersi cura delle persone che apprezzano e nel sostenerle, dando loro fiducia e rispettando la loro libertà personale ma educandoli a usarla con responsabilità.

SANTIFICHIAMO LE FESTE

Roberto Franco

13° comandamento dice così: "Ricordati di santificare le feste", lo troviamo nei versetti 20,8-11 del capitolo dell'Esodo nell'Antico Testamento. Per gli ebrei il giorno da santificare è il sabato, il settimo giorno in cui Dio si riposò dopo aver lavorato i primi sei per completare la creazione dell'Universo. Infatti, in ebraico sabato significa cessazione da ogni tipo di lavoro quali servitù, manovalanza, artigianato. La Chiesa ha spostato il giorno di festa alla domenica chiamata appunto, giorno del Signore, perché proprio in questo

giorno Egli è risorto e con la sua risurrezione ha permesso all'intera umanità di uscire dalle tenebre e camminare verso la vita eterna. Personalmente ho considerato per molti anni la domenica e le altre feste occasione di riposo dal lavoro che svolgevo quotidianamente. In quei giorni mi alzavo più tardi, perché non dovevo timbrare il cartellino di presenza al lavoro, soprattutto potevo organizzare la giornata con la mia famiglia nella spensieratezza e a volte nel divertimento. Le uniche Feste che onoravo con la Messa erano il Natale e la

LA DOMENICA, GIORNO DI TESTIMONIANZA DELLA SPERANZA

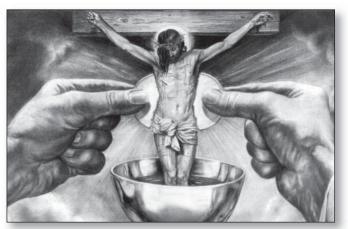
Andrea Delle Fratte

gni domenica è come se per sull'assemblea della santa Messa si rinnovasse l'affermazione del giorno di Pentecoste: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni ... fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8).

Partiamo da qui: una prima difficoltà potrebbe essere arrivare a definire che cosa significa "essere testimoni" o "rendere testimonianza"? In uno, spero non troppo, slancio di ingenuità potrei dire: saper raccontare ciò che si è visto, oppure ciò che si è udito, saper raccontare noi stessi.

"Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ... noi lo annunziamo anche a voi" (1Gv 1, 1. 3). È la testimonianza resa a Gesù dal suo più grande amico: Giovanni.

Interpreto la fede, il mio modo di vivere la fede, come un vero e proprio incontro con Gesù, non solo il Gesù letto e ascoltato nei vangeli, ma il Gesù vivo e presente in mezzo a noi, nella nostra vita. È nella fede e mediante i sacramenti che noi incontriamo Gesù e viviamo una vera esperienza di amicizia con lui. Il passo successivo è condividere questo incontro anche con gli altri, testimoniando giorno dopo giorno il nostro credo in lui, senza lasciarsi turbare da cosa gli altri penseranno di noi ma testimoniando la speranza che in lui riponiamo,



sentendo la necessità di testimoniare questa speranza.

Mi piace pensare di poter essere testimone di una speranza che sia frutto dell'incontro con Gesù, una speranza ragionevole che ha in sé l'incrollabile fondamento della fede in Cristo.

Per fare questo credo sia importante conoscere a fondo le ragioni della nostra fede; leggere, studiare, approfondire da soli, in famiglia, a scuola, con gli amici... conoscere il Vangelo, renderlo sempre presente nella nostra vita quotidiana al di là dei confini usuali, anche oltre i linguaggi che solitamente si usano al suo interno.

Allora in questo modo la nostra testimonianza può diventare importante nella comunità, nella vita par-

rocchiale, nel lavoro; può essere contagiosa, può essere un sostegno, un riferimento, un modello cui aspirare.

Alla fine quindi perché testimoniare Cristo? Perché è vero, e ne siamo certi, che affrontare la vita nella memoria continua dell'incontro con Cristo, è più bello, più intelligente, più gioioso, più pieno, più umano.

Pasqua. Questo è durato finché non mi sono accorto che nella mia parrocchia esisteva il gruppo degli scout, allora ho iscritto ai lupetti mio figlio di otto anni. Da quel momento l'ho accompagnato ogni domenica in chiesa per la S. Messa e nelle uscite programmate. Più passano gli anni e avanzo con l'età più percepisco che la S. Messa è la celebrazione più importante per ricordare e santificare le Feste. La domenica durante la funzione si condivide con gli altri fratelli la preghiera e l'adorazione al Signore, inoltre si ricevono i sacramenti. Questa unione fraterna che si crea in chiesa, aumenta la nostra relazione con Dio. Il canto che accom-

pagna la funzione liturgica domenicale è un altro modo per sentirsi accanto al Signore, faccio parte della corale parrocchiale da quando è iniziato il mio cammino di fede, penso di rendere un servizio che arricchisce spiritualmente la mia vita. Prima di andare in pensione, facevo spesso lavori a casa di domenica. Adesso ho capito che sbagliavo perché la domenica bisogna riposare come ha fatto Dio nel settimo giorno, prendersi del tempo per rilassarsi e volgere lo sguardo al Signore senza distrazioni e preoccupazioni. Il riposo favorisce il godimento del giorno di festa e ti avvicina a Dio. Non ho più mancato ad una messa e quando sono

in vacanza lontano dalla mia parrocchia, cerco la chiesa più vicina e vi entro con mia moglie per partecipare alla celebrazione e ricevere l'eucaristia della quale non riesco più a farne a meno. I sacramenti che ci vengono offerti durante la S. Messa sono diventati per la mia vita una necessità come il mangiare e il bere lo sono per tutti. Il terzo comandamento ci ordina di onorare Dio e di evitare il peccato e ciò che ci può condurre ad esso. Se vogliamo veramente bene al Signore che ha dato la propria vita per la nostra salvezza, teniamo sempre in mente questo comandamento e santifichiamo le feste.

ricordati di santificare le feste

continua da pagina 1

Sono stato ordinato sacerdote, per grazia di Dio, il 16 marzo 2013, nel santuario e cattedrale basilica Regina della pace, patrona della Repubblica di El Salvador. Al momento, ho effettuato il mio servizio pastorale in due parrocchie della mia diocesi. Anzitutto come vice-parroco per due anni nella parrocchia Sagrada Famiglia a San Miguel, poi come parroco nella parrocchia della Santissima Trinità per cinque anni, sempre nella città di San Miguel.

Per volontà di Dio attraverso la disposizione del mio vescovo Fabio Colindres e il mio amore per Dio e la Chiesa, vivo questa esperienza di fede. E la fede -dice l'apostolo Pietro- "è come l'oro, va provata col fuoco" (1Pt 1,7). Per questo sono ospite in questa particolare Chiesa ch'è pellegrina a Roma. E da qui, ogni giorno, innalzo la mia preghiera, come dice il salmista: "Eccomi Signore per fare la tua volontà" (Sal 39). Benedizioni a tutti.

SENZA LA DOMENICA IL CRISTIANO NON VIVE

Giorgia Origa

ggi sempre più si tende a fare della festa un giorno come gli altri, perché il sistema della produzione non può interrompersi, perché il tempo libero va occupato consumando, perché è comodo trovare i negozi aperti la domenica e non si possono mai trovare le serrande abbassate. Rinunciando alla festa, e costringendo le attività a stare aperte di domenica, si guadagna forse qualche punto di PIL, ma si perde il tempo che andrebbe destinato alla famiglia, agli affetti, allo spirito. E chi non lavora viene spinto ad occupare la pausa dal lavoro con le attività del tempo libero, coi riti

dell'industria culturale e della civiltà del consumo: lo stadio, il turismo, lo spettacolo, lo shopping.

Evasione e riposo sono giusti e necessari. Eppure dovrebbero essere non un fine, ma il punto di partenza per nuove esperienze, momento di ristoro e di ricarica interiore, di incontro e dialogo con gli altri e con Dio, stimolo per affrontare una nuova settimana con la gioia e l'entusiasmo che derivano dalla festa domenicale.

Le parole di papa Francesco ci aiutano a comprendere in modo semplice e diretto perché è importante la Messa domenicale: "Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica. La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli".

E ancora ci spiega: "...In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili".

UN PATRIMONIO DELL'UMANITÀ NEL TERRITORIO DELLA NOSTRA DIOCESI

Andrea Delle Fratte

rosegue anche in questa edizione del Cenacolo il nostro itinerario all'interno dei luoghi di interesse della nostra Diocesi, e anche questa volta i nostri passi ci spingono verso una località nei pressi del litorale. La località in questione è Cerveteri ed il sito di interesse storico-archeologico di cui parliamo è la necropoli etrusca della Banditaccia, entrata a far parte, nel 2004, della lista dei siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, assieme alla vicina necropoli dei Monterozzi di Tarquinia.

L'UNESCO (United Nations Educa-

tional, Scientific and Cultural Organization - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), tra le motivazioni che hanno portato la necropoli della Banditaccia nella lista dei patrimoni dell'umanità cita tre motivazioni:

I) le necropoli di Tarquinia e Cerveteri sono capolavori di genio creativo [...] Cerveteri mostra in un con-

testo funerario la stessa progettazione urbanistica e gli stessi schemi architettonici adottati in un'antica città; II) le due necropoli costituiscono una testimonianza unica ed eccezionale dell'antica civiltà etrusca [...] ancor di più la descrizione della vita quotidiana nelle tombe affrescate, molte delle quali sono repliche delle case etrusche è una testimonianza unica a questa cultura scomparsa; III) molte delle tombe di Tarquinia

III) molte delle tombe di Tarquinia e Cerveteri rappresentano tipi di edi-

fici non più esistenti in nessun'altra forma [...].

Il nome che la necropoli porta, del tutto particolare, risale ai pri-



RUBRICA:

LA STORTA ERA COME UNA FAMIGLIA

Francesco Massi



omincia qui, col ricordo degli anni della sua infanzia, il racconto dell'architetto Eros

Mannocchi, classe 1940, nato e cresciuto a La Storta, testimone acuto e lucidissimo della vita della borgata e delle sue trasformazioni.

"La mia famiglia è originaria di Collina Vecchia, una frazione di Monte Vidon Combatte, nelle Marche, che oggi è completamente diroccata. Da lì partirono negli anni '30 in cerca di fortuna cinque fratelli; solo uno, Umberto aveva un mestiere, era ciabattino, ma tutti avevano iniziativa e voglia di lavorare.

Mio padre Elio sposò Lisena Franceschini nel 1935 e trovò casa in affitto presso D'Antoni, in piazza della Visione, dove siamo nati io e i miei fratelli, Lidia e Marcello. Sotto casa c'era l'officina di papà, che all'inizio riparava biciclette, la bottega del falegname, il macellaio e la chiesetta. Ma tutta La Storta era come una famiglia, e ci si aiutava tutti, condividendo ogni cosa: i Massi, i Pacetti, gli Ippoliti, gli Ansuini, ci

si conosceva tutti, e ci si aiutava. Mio padre ad esempio aveva un furgone ricavato da una vecchia Balilla, e spesso lo portava anche mia madre, in un'epoca in cui era davvero raro che le donne guidassero. Quel furgone non si fermava mai, ha fatto traslochi e trasporti di ogni genere, per venire incontro alle esigenze più svariate. C'è stata pure la necessità di portare qualche bara fino ad Isola Farnese, dove c'era la chiesa e il cimitero...

La guerra cambiò per sempre la Storta, e vicino alla stazione fu attivato un bombificio, che divenne presto bersaglio dell'aviazione americana. Le bombe, però, non erano proprio intelligenti, e colpirono la chiesetta e la casa di D'Antoni, dove abitavamo in affitto.

Papà ci aveva provvidenzialmente trasferito in una casetta al Pantanaccio, dove stavamo noi, due adulti e tre figli, e una zia da poco operata, in 4 metri per 4. A La Storta era rimasta solo la sala da pranzo e il maestoso radiogrammofono, da cui uscivano a tutto volume le cro-



Il negozio di Mannocchi negli anni '50, con in primo piano Marcello

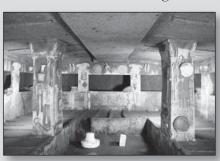
nache del giro d'Italia. Non lo rividi più, finì sotto le macerie, da cui uscì invece miracolosamente illeso il falegname Romagnoli, che avrebbe poi costruito pulpito, coro e confessionali della Cattedrale. Finita la guerra, cominciò la ricostruzione. Noi bambini facevamo nascondino nelle buche delle bombe, e con un pallone potevamo giocare anche in mezzo alla via Cassia, tanto le rare macchine si sentivano da lontano. Dovevamo solo stare attenti a non far troppo rumore, per evitare che il sor Monciotti, chiamasse i Cara-

segue a pagina 8 🔻

mi anni del novecento, quando il terreno - insieme a quelli circostanti - veniva dato in concessione attraverso dei bandi. Non prestandosi particolarmente alle esigenze proprie del pascolo e dell'agricoltura si ritrovò quindi affibbiato il nomignolo di "Banditaccia".

Quella della Banditaccia è considerata una delle più grandi necropoli del mondo antico, e l'esempio massimo dell'architettura funeraria etrusca; il suo sviluppo si articola su un periodo che va dal IX (periodo villanoviano, prima fase della civiltà etrusca) al I secolo avanti Cristo.

Dall'inizio del secolo scorso gli scavi furono condotti in maniera sistematica tra il 1909 e il 1936 dal dott. Raniero Mengarelli, archeologo ed etruscologo di chiara fama internazionale. La campagna di scavi, in linea con la scuola del tempo, consistette in uno sterro delle strutture più evidenti, con finalità di recupero di oggettistica ed utensileria ad alto valore intrinseco e di grande rilevanza storico-artistica. Le operazioni di ricerca e di scavo subirono una considerevole battuta d'arresto durante la quale l'area fu abbandonata a sé stessa, al degrado e agli scavi clandestini. Fu con l'avvento degli anni



sessanta che l'attività subì una decisa ripartenza ad opera dell'archeologo Mario Moretti, il quale condusse campagne che interessarono principalmente le zone cosiddette dei "grandi tumuli" e del "nuovo recinto". Quest'ultima, ad oggi, rimane la zona che meglio si presta a rispondere alle esigenze dei visitatori, è tuttora infatti possibile visitare una superficie approssimativa di dieci ettari che ospita all'incirca duemila tombe, differenti per tipologia, stile e funzione. Il servizio di gestione e tutela dell'area è affidato al Polo Museale del Lazio, Ente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo che apre la porzione visitabile del sito dal martedì alla domenica, per chi fosse interessato a trascorrere un fine settimana alternativo..

continua da pagina 7



Elio e Lisena di fronte alla bottega di Pacetti

binieri, che arrivavano in biciclet-

Fu una grande delusione per noi ragazzini quando riaprì il cantiere e fu recintato lo scheletro della cattedrale; ci fu precluso quello che era per noi un castello incantato, fantastico teatro per i nostri giochi. Comunque da lavorare c'era sempre. Io per esempio ho sempre pensato che l'inizio di quello che sarebbe stato il mio lavoro di architetto fu quando mio padre mi mise a separare i blocchi sani dai mezzi nel mucchio delle macerie della casa che avevamo acquistato da D'Antoni, dopo i bombardamenti che l'avevano diroccata. Avevo solo 5 anni...

Mio padre diceva scherzando ma non troppo che tutti i Lastortani sono scesi dal somaro e sono saliti sulle motociclette che gli ha venduto lui. E ne ha vendute molte, prima le Ducati 65, poi le 98, poi passammo alle bombole, alle macchine del gas, alle Singer per cucire, i frigoriferi, poi via via tutti i simboli della modernità. Mi ha sempre dato da pensare che per prima, nelle case, arrivò la TV, poi il Frigorifero, e soltanto per ultimo l'elettrodomestico che veramente affrancò la donna, liberandola dalla più dura delle incombenze: la lavatrice."

-continua



INTERVISTA A BRUNA FANTAUZZI E FELICE FALCONI, COORDINATORI DEL GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO DELLA PARROCCHIA

Carlo Borello

D. Quando è nato il Gruppo di Preghiera Padre Pio ?

R. Nel 1996, quando un gruppo di fedeli iniziarono ad incontrarsi per pregare insieme nella chiesa di S. Giovanni Calabria qui nel nostro quartiere seguendo l'esempio di Padre Pio.

D. Quali valori trasmette alla Comunità ?

R. Il gruppo di preghiera di Padre Pio sente il bisogno di riunirsi per pregare in comunità, uniti dall'affetto a Padre Pio per trovare forza e coraggio nella vita quotidiana.

D. In famiglia e con gli amici riuscite a portare l'esperienza del Gruppo di Preghiera o trasmettere i valori ricevuti?

R. Gli aderenti al gruppo partecipano alla preghiera particolare e locale per aprire il proprio cuore e cercare di essere misericordiosi con gli altri, testimoniando in famiglia e con gli amici la nostra esperienza di fede e di preghiera.

D. Attualmente quale servizio svolgete all'interno della nostra Parrocchia?

R. il giorno 23 di ogni mese ci si riunisce per pregare, ascoltare la Parola di Dio e recitare il Santo Rosario. Inoltre ogni anno il gruppo organizza un pellegrinaggio devozionale nei luoghi dove il Santo è vissuto ed ha operato. Il gruppo è presente alle varie iniziative della comunità parrocchiale.

D. Siete soddisfatti del servizio che svolgete? Cosa avete ricevuto? Cosa avete donato?

R. Sì, siamo soddisfatti perché quello che all'inizio era un servizio fisico e materiale, ora è diventato una realtà con orizzonti diversi: siamo presenti sul territorio per donare ai fratelli l'amore di Dio e di Padre Pio così come lo abbiamo ricevuto.

D. I progetti futuri del Gruppo di Preghiera?

R. È viva la speranza in tanti di noi di proseguire nella formazione cristiana, nella vita di preghiera con la partecipazione attiva alla vita liturgica della comunitaria cristiana.

D. Consiglieresti l'esperienza del Gruppo di Preghiera ad un giovane o anche adolescente o adulto?

R. Sì certo, perché il gruppo di preghiera di Padre Pio è di incoraggiamento per gli altri, è Dio che lo dirige, lo cura, sceglie il momento migliore per venire in aiuto ed è la fede che cambia il cuore molto più delle parole e dei nostri gesti.

Grazie e buon cammino.



LA FESTA DI S. IGNAZIO 2019

na bella mattinata di sole, ha permesso, domenica 10 novembre scorso, di vivere alcune ore di preghiera e di incontro fraterno. Tutto ha avuto inizio con la processione in onore di Sant'Ignazio di Loyola che, com'è noto, ebbe proprio a La Storta, nella metà del novembre 1537, un'esperienza mistica straordinaria che determinò il futuro della Compagnia



SCIENZA E FEDE: NEI BUCHI NERI SI NASCONDE LA "MENTE DI DIO"?

Lorenzo Ciferri (lorenzo.ciferri@trelleborg.com)

o 44 anni, sono un ingegnere meccanico, credente, da sem-Tpre appassionato di astrofisica. Mi capita spesso, durante le limpide notti d'estate, di alzare gli occhi al cielo, ammirare la bellezza del firmamento e, incantato, pormi domande sull'origine dell'universo, sulla creazione e sull'esistenza di Dio. Domande che, nella storia, hanno mosso grandi scienziati, filosofi e teologi a cercare delle risposte, scientifiche e non. Anch'io, come loro, nel mio cammino di fede, ho trovato ispirazione nello studio della fisica dell'universo, in particolare, le "prove scientifiche" dell' esistenza di Dio le trovo nei buchi neri e vorrei spiegarvi il perché.

Prima, facciamo un piccolo passo indietro e cerchiamo di capire cosa sono e cosa sappiamo dei buchi neri. Il buco nero è un oggetto astronomico comune nella nostra galassia (la Via Lattea) e nell'universo.

Teorizzato per la prima volta da Einstein e Schwarzschilde nel primo dopoguerra, a partire da metà degli anni '70 le moderne tecnologie hanno permesso di dimostrarne la reale esistenza. Purtroppo, non possiamo osservarlo al suo interno neanche con i più moderni telescopi spaziali come Hubble, in quanto tutto, persino la luce, viene intrappolata e niente riesce a sfuggirgli a causa dell'enorme forza di attrazione gravitazionale da lui generata. Fortunatamente però, possiamo, osservare quello che gli succede intorno. Pensate ad uno stadio di calcio durante una finale di Champions League. Se siete fuori dallo stadio non potete vedere la partita, ma sicuramente guardando quello che succede in prossimità dello stadio (afflusso dei tifosi, bancarelle per mangiare, vendita merchandising, biglietti, etc.) potete avere un'idea di quello che sta accadendo all'interno. Beh, oggi

Santissima Trinità gli apparve e la voce divina lo confermò circa la Sua assistenza nell'udienza papale durante la quale avrebbe presentato al Pontefice Paolo III i progetti che portava in animo sulla congregazione gesuita: "A Ro-

ma ti sarò propizio".
All'arrivo della processione in cattedrale, il vescovo Gino ha presieduto la santa Messa solenne.
Gradita la

presenza del gesuita P. Claudio Raiola che ha tenuto l'omelia sulla vita e il messaggio del Santo Fondatore.

per i buchi neri si fa così. Si osservano i suoi effetti e si cerca di capirne la causa.

Si ritiene che il buco nero si possa generare in due modi. Il primo, attraverso l'addensamento di materiale cosmico primordiale (gas, materia, etc.), un po' come un grande tornado che risucchia tutto al suo interno. In questa modalità, si sarebbero formati i massicci buchi neri che sono, con ogni probabilità, al centro di tutte le galassie dell'universo. La seconda modalità di generazione del buco nero è legata alla fine della vita di una stella. Per finire, a metà degli anni '90, sono stati scoperti i quasar che sono, in realtà, degli enormi buchi neri che disegnano direzioni molto precise secondo cui l'universo si espande. Guadando a ritroso, i quasar dimostrano che l'universo un milionesimo di secondo dopo il "big bang" era tutto racchiuso in un punto zero, l'origine di tut-

Intorno al buco nero, all'esterno di quello che viene chiamato "orizzonte degli eventi" (un cerchio immaginario che definisce il bordo del buco nero), girano vorticosamente una enorme quantità di gas e materia. Niente che oltrepassi "l'orizzonte degli eventi" riesce a sfuggire alla potenza di attrazione del buco nero e viene inesorabilmente intrappolato e concentrato nel suo nucleo invisibile e misterioso. Un buco nero è in grado di inghiottire stelle, pianeti, comete e tutto quello che gli è vicino, con risultati apocalittici.

Oltre ad attrarre, il buco nero può anche emettere gas e materia proiettandoli nello spazio come se fosse un distributore di elementi primordiali, magari in grado di generare la vita a distanze galattiche. In virtù della sua enorme potenza gravitazionale, il buco nero distorce, anche il tempo. Questa distorsione è tanto maggiore quanto minore è la distanza "dall'orizzonte degli eventi". Ad esempio, se ci trovassimo ad orbitare vicino ad un buco nero, il nostro tempo scorrerebbe molto più lenta-

di Gesù e del Santo stesso. Per questo motivo, anche quest'anno la processione ha sostato davanti alla cappella della Visione,

con la statua del Santo rivolta verso il suo ingresso, mentre si leggeva il racconto dell'esperienza spirituale che Ignazio vi ebbe. Si narra che la

segue a pagina 10 🔻

SCIENZA E FEDE: NEI BUCHI NERI SI NASCONDE LA "MENTE DI DIO"?

mente rispetto a chi è sulla Terra. In sostanza, tutte le leggi della fisica, man mano che ci avviciniamo a questo straordinario oggetto cosmico vengono distorte, alterate o, meglio, perdono di significato. Un'evidenza scientifica a dir poco "singolare"! Nessuno sa cosa succede, realmente, all'interno del buco nero. Ecco perché gli astrofisici, per rispondere a questa domanda, parlano di singolarità del buco nero. Una sorta di "eccezione" alla fisica che sarebbe presente solo nel buco nero e che potrebbe spiegare l'origine dell'universo, e forse, anche predirne la sua fine. Ma la singolarità è e sarà sempre inaccessibile all'uomo, proprio per le caratteristiche fisiche del buco nero che tutto contiene e nulla

Seppur inaccessibile, questa "singolarità" mi affascina e mi suscita una serie di domande: cos'è, in realtà, questa "singolarità"? Perché è nascosta? Perché nell'apparentemente casuale organizzazione dell'universo ci sono oggetti, come i buchi neri,



che ne sembrano governare le dinamiche in maniera ordinata?

Riflettere su questi temi mi fa pensare ad un "grande disegno", come amava definirlo il professor Stephen Hawking, uno dei più grandi astrofisici moderni, recentemente scomparso. Nel suo libro *Breve storia del tempo*, il Professore, pur nel suo controverso percorso tra scienza e fede, ritiene che guardare nel buco nero sarebbe come "guardare nella mente di Dio". Forse anche Galileo, quando sosteneva che l'universo è "scrit-

to in caratteri matematici", già ipotizzava l'esistenza di oggetti che potevano, per un disegno soprannaturale, fare eccezioni alla matematica. È proprio come se Qualcuno, all'origine di tutto, avesse disegnato, su una "tela infinita", tanti puntini che governano il nostro universo, determinandone origine, sviluppo e fine. Questi puntini, le loro singolarità e la loro eccezione alle leggi della fisica sono in grado di governare l'evoluzione dell'universo, espandendolo, arricchendolo di forme di vita, modellandolo e plasmandolo secondo un disegno ed, infine, anche determinandone i tempi e i modi della fine. Io credo che quei puntini disegnati su questa "tela infinita" siano i buchi neri ed il pittore sia il nostro creatore, Dio.

Mi rendo conto che la questione è controversa e molto complessa, ma spero di essere riuscito a condividere i punti essenziali delle mie riflessioni e le emozioni che i buchi neri suscitano in me.

Avrei piacere di approfondire questi temi di persona o con uno scambio di riflessioni via mail.

Un caro Saluto a tutti e... mi raccomando, non perdete mai di "vista" i buchi neri!

continua da pagina 1

INDIZIONE DELL'ANNO GIUBILARE...

Per l'Anno Giubilare il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa) visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

Non è difficile cogliere l'opportunità di quest'Anno Giubilare. Infatti, la riscoperta della storia e dell'identità peculiare della nostra Chiesa è l'occasione per crescere nella comunione e camminare sulle strade della missione verso chi ancora non conosce il Signore Gesù Cristo. Per questo, il Vescovo chie-

de che vengano approfondite le ragioni della fede e dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa, con un chiaro invito ad amare la Parola di Dio e a conoscere la dottrina della Chiesa. Per questo verranno proposte iniziative di carattere spirituale, formativo e culturale. In particolare, nella prossima Quaresima Monsignor Reali avvierà come un pellegrinaggio in tutte le Parrocchie, celebrando ogni giorno la Messa in ogni comunità della Diocesi.

Appuntamento per tutti, allora, domenica 1º dicembre alle ore 17 in Cattedrale, per la solenne Messa di apertura dell'Anno Giubilare. Al termine della celebrazione verrà consegnata ai Parroci la Lampada del Giubileo, che sarà per tutti un segno di fede, di unità e di pace; verrà tenuta accesa in ogni comunità per tutta la durata dell'Anno Santo e ci ricorderà il dovere di vivere l'unità della fede e della carità.

Per approfondimenti:

Libri: "Breve Storia del tempo", Prof. Dr S. Hawking - "Tra fede e scienza", Prof. Dr A. Zichichi Documentari: "L'apocalisse dei Buchi neri", Nova POBS, Netflix Film: "Intestellar", 2014 di C. Nolan

RINATI IN CRISTO

- ★ PERINI Massimo, battezzato il 6 ottobre 2019
- ★ CERVELLINI Gaia, battezzata il 12 ottobre 2019
- ★ LOCURCIO Daniele, battezzato il 13 ottobre 2019
- ★ VALLE Francesco, battezzato il 20 ottobre 2019
- ★ VALLE Davide, battezzato il 20 ottobre 2019
- ★ ARESTI Giorgia, battezzata il 20 ottobre 2019
- ★ BALZI Aurora, battezzata il 20 ottobre 2019
- ★ CAPOCCIA Lorenzo, battezzato il 27 ottobre 2019
- ★ DEL BUFALO Maya, battezzata il 3 novembre 2019
- ★ DEL BUFALO Angelica, battezzata il 3 novembre 2019

RIPOSANO IN PACE

- ★ ALBERTINI Felicetta, di anni 88, deceduta il 28 settembre 2019
- ₩ PAGLIAROLI Antonella, di anni 54, deceduta il 28 settembre 2019
- ₩ DE FEO Alessandro, di anni 86, deceduto il 28 settembre 2019
- ₩ CAMPITELLI Giovanni, di anni 56, deceduto il 2 ottobre 2019
- ₩ ROCA Anna Maria, di anni 85, deceduta il 7 ottobre 2019
- ₩ BARRACCHINI Lucia, di anni 62, deceduta il 14 ottobre 2019

- ♣ ALBA Giustina, di anni 89, deceduta l'8 novembre 2019
- ¥ SAVINI Piero, di anni 57, deceduto il 16 novembre 2019
- ₩ FULVI Marco, di anni 46, deceduto il 20 novembre 2019
- ¥ SIRIANI Alessandro, di anni 49, deceduto il 20 novembre 2019
- ₩ DE GENNARO Nicola, di anni 82, deceduto il 23 novembre 2019
- ★ SARDINA Maria, di anni 93, deceduta il 23 novembre 2019
- ₩ BIANCHINI Sestilio, di anni 92, deceduto il 28 novembre 2019

GRATI AL SIGNORE

 LUCIANI Elio e DE CHICCHIS Zelinda, 50° di matrimonio il 12 ottobre 2019

- ▼ CORPUZ CARMELITO Butac e MEJICO Perlita, matrimonio il 27 ottobre 2019
- ▼ IGNACIO Reynaldo e CAPIONES Girlie, matrimonio il 27 ottobre 2019

L'ALBERO DI NATALE

Elena Colaci & Gabriele Dalia

gni anno, sin da piccoli, aspettiamo impazientemente l'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, per fare l'albero di Natale e il presepe. Ormai per noi oltre che un'usanza è una tradizione e un ricordo fantastico. È un'esplosione di colori che se combinati nel giusto modo renderà il Natale una festa gioiosa e piena di splendore. Preparare l'albero di Natale è più appassionante di ciò che sembra: riempirlo di lucette, decorarlo con le palline e aggiungere alla fine il puntale... regala sempre una grande emozione. Ogni pallina è un ricordo di un Natale passato, la certezza di un Natale presente e la speranza di un Natale futuro. Infatti ogni anno aggiungiamo all'albero una nuova decorazione: i nostri alberi sono belli per questo; ci sono le palline che abbiamo fatto quando eravamo piccoli, quelle che



ci siamo regalati e quelle di un viaggio. Ma ci sono anche le palline "speciali" che ricordano un momento passato con le persone a noi care. E poi, il presepe, con quel tepore familiare che trasmette. Sistemando Gesù Bambino tra la Madonna e San Giuseppe ogni anno abbiamo percepito la certezza che l'amore è possibile, in famiglia e non solo. L'amore di Dio per gli uomini e l'amore condiviso tra noi:

perché tutto si illumini di vita piena. ❖

BUON NATALE IN FAMIGLIA

programma e info



CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2019-20 Passo dopo passo si costruisce la famiglia parrocchiale



DICEMBRE 2019

Sabato 7

ore 8,30-17,30: uscita al centro città con visita guidata alla Roma imperiale e barocca.

ore 16,00: Spiritualità del coro.

Domenica 8: IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

ore 8,30; 11,00; 18,30: SS. Messe in Cattedrale.

ore 9,30: SS. Messa presso la cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio.

(nelle Sante Messe in Cattedrale delle ore 18,30 di sabato 7 e delle ore 11 di domenica 8 *omaggio floreale alla Madonna e atto di affidamento*).

Giovedì 12 ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione.

Mercoledi 11 ore 20,30: Formazione diaconato permanente.

Venerdì 13 ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica.

Venerdì 13 ore 19,30: Concerto di Natale.

Sabato 14 ore 17,30: Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambinelli.

Domenica 15 ore 15,30: Ritiro per il diaconato permanente.

Da martedì 17 a martedì 24: Novena in preparazione al Santo Natale.

Giovedì 19 ore 21,00: Comitato Festa dei Sacri Cuori.

Venerdì 20 ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica.

Venerdì 20 ore 20,30: Gruppo famiglie.

Il Tenacolo

Direttore responsabile:

Il parroco, don Giuseppe Colaci tel. 06 30890267

In redazione:

Andrea Acali, Alessandro Amidei, Andrea Delle Fratte, Carlo Borello, Filippo Lentini, Francesco Massi, Giorgia Origa.

Hanno collaborato:

Lorenzo Ciferri,

Elena Colaci, Gabriele Dalia, Tommaso Dalia, Roberto Franco.

Numero chiuso il 30 novembre 2019

NATALE DEL SIGNORE GESÙ:

Martedì 24:

ore 16,30-19,00: Confessioni prenatalizie

ore 18,30: S. Messa della Vigilia

ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa col Vescovo.

Mercoledì 25:

ore 8,30; 11,00; 18,30: SS. Messe in Cattedrale. ore 9,30 presso la cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio.

Giovedì 26, Santo Stefano: Sante Messe: ore 8,30 e 18,30 in Cattedrale.

Venerdì 27, ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica.

Domenica 29 - SANTA FAMIGLIA ore 11,00: Rinnovo del "Si" coniugale.

Martedì 31

ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento

a seguire Santo Rosario

ore 18,30: S. Messa col Te Deum e sintesi dell'Anno Pastorale (ringrazieremo Dio, assieme al Vescovo, per l'Anno di Grazia 2019 che ci ha concesso di vivere).

ore 20,30: Cenone di San Silvestro (dare adesione entro il 20 dicembre)

GENNAIO 2019

Mercoledi 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO (53^a Giornata Mondiale della Pace):

ore 8,30; 11,00 e 18,30: SS. Messe in Cattedrale. ore 9,30: SS. Messa presso la cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio.

Venerdì 3 ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica e Confessioni (ore 17,00-18,00).

Venerdì 3 - Sabato 4 - Domenica 5: Campetto del gruppo scout Roma 2.

Sabato 4, ore 16,00: Spiritualità del coro.

Lunedì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:

ore **8,30**; **11,00**; **18,30**: SS. Messe in Cattedrale ore **9,30**: SS. Messa presso la cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio.

Buone Festività Matalizie

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE
Sabato ore 18,30 in Cattedrale
Domenica ore 8,30; 11,00
e 18,30 in Cattedrale
Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI

Dal Martedì al Venerdì ore 8,00 c/o la cappella di Sant'Ignazio. Tutti i giorni ore 18,30 in Cattedrale.